



Nelle «Tecnologie per l'evoluzione assistita» il futuro dell'agricoltura

Cento anni fa, nelle campagne di Rieti, Nazareno Strampelli introduceva in Italia il miglioramento genetico moderno mediante incrocio. Per la nostra agricoltura ha significato poter finalmente sfamare gli Italiani, ma anche ottenere quelle nuove varietà che sono diventate il nostro made in Italy.

Oggi la ricerca mette ancora una volta a disposizione strumenti nuovi. Si tratta di tecniche, in particolare *genome editing* e cisgenesi, che permettono di riprodurre i risultati dei meccanismi alla base dell'evoluzione biologica: mutazione puntuale e scambio di geni tra individui della stessa specie.

La riproduzione è così fedele che le piante migliorate sono come quelle che avrebbero potuto essere prodotte casualmente, chissà quando e chissà dove, da un evento naturale fortunato. Le nuove tecniche permettono insomma di «guidare la sorte»: un po' come se potessimo stampare un biglietto vincente della lotteria. Per questo la Società italiana di genetica agraria propone di chiamarle «Tecnologie per l'evoluzione assistita», o Tea.

UNA TECNICA PERFETTA PER L'AGRICOLTURA ITALIANA

Le Tea sembrano fatte apposta per la nostra agricoltura. Proprio perché inducono gli stessi cambiamenti che avvengono in natura, le Tea permettono di mantenere l'identità genetica – ovvero le caratteristiche distintive – di ogni varietà, molto più di qualsiasi altra tecnica usata finora. Diventa così possibile, ad esempio, rendere il Nebbiolo resistente a oidio e peronospora senza toccare quelle caratteristiche che lo rendono adatto a produrre il nostro grande vino Barolo. Le Tea oltre che precise sono anche veloci, poiché consentono di ottenere una varietà migliorata, anche arborea, in pochi anni. Il miglioramento è quindi meno costoso, con due possibili vantaggi per la filiera nazionale delle sementi: le aziende

sementiere italiane acquisterebbero competitività e il miglioramento genetico sarebbe conveniente anche per le varietà tipiche della nostra agricoltura di qualità, molte delle quali oggi a rischio per via di malattie o parassiti.

Ciò favorirebbe il mantenimento e la valorizzazione della ricca agrobiodiversità nazionale che, è bene ricordare, non è un dono della natura, ma il risultato delle attività di miglioramento condotte fin dall'invenzione dell'agricoltura.

Noi riteniamo che, insieme alle tecnologie digitali dell'agricoltura di precisione, le Tea saranno le basi dell'agricoltura di domani e che, per raccogliere la sfida della competitività e della sostenibilità, l'agricoltura italiana non possa farne a meno, per il post Covid-19 e per i prossimi decenni.

SERVE UNA SVOLTA LEGISLATIVA

C'è però un problema: corriamo il rischio di dover buttare via quel biglietto vincente della lotteria. Sulle Tecnologie per l'evoluzione assistita pesa un giudizio della Corte di giustizia europea che, contrariamente all'opinione dell'intera comunità scientifica e allo stesso buon senso, assimila le varietà Tea agli ogm, impedendo di fatto di utilizzarle.

Indipendentemente dal giudizio che ciascuno può avere sugli ogm – e il nostro è sempre stato positivo – le varietà Tea sono assimilabili a tutte quelle che abbiamo sempre coltivato, anche prima di Strampelli, e come queste vanno regolate. L'iniziativa a questo punto è nelle mani delle istituzioni europee che nei prossimi mesi dovranno prendere una decisione in merito. Facciamo sentire tutti insieme la nostra voce per poter utilizzare anche noi queste piante, come peraltro si stanno già preparando a fare i sistemi agricoli concorrenti.

E per cominciare, chiamiamole con il nome adeguato. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.